

La Rame da stasera al Valle propone un testo "vietato ai minori di 18 anni"

Fo: «Censura, ci risiamo»

«Il sesso fa ancora paura e Franca ve lo dimostra»

di RITA SALA

ROMA - Lo spettacolo si chiamava, in origine, *Lo Zen e l'arte di scopare*, con lo stesso titolo del libro di Jacopo Fo dal quale, ad opera di Dario e Jacopo Fo e di Franca Rame, è stato tratto. Poi, calcolando forze e possibilità dei vari teatri nei quali sarebbe andato in scena, gli autori l'hanno ribattezzato *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, più consona ad ogni sensibilità. Infine, ecco l'etichetta di "vietato ai minori di 18 anni" applicata al testo dalla commissione censura: "Potrebbe recare offesa - si legge fra l'altro nella motivazione dei commissari - al sentimento comune, che richiede il rispetto della propria sfera intima, provocando al mondo adolescenziale degli spettatori un turbamento, con eventuali, futuri riflessi in ordine al loro atteggiarsi nei confronti del sesso". «Il linguaggio e lo stile con cui è stato formulato il divieto - ribatte la Rame - meritano di venir studiati come esempi di ottusità archeologica. Riappare l'antico bacchettonismo democristiano, riappare l'astrazione pura, da controriforma. Che cos'è il sentimento comune? Chi ne stabilisce i valori e i livelli? Cos'è, soprattutto, la sfera intima?».

Rame e Fo specificano che gli intenti di *Sesso? Grazie, tanto per gradire* non sono «lo stupore gratuito o la mercificazione dell'eros, bensì la diffusione di notizie utili su una materia, quella sessuale, che, quando ignorata o poco conosciuta, condiziona malamente il rapporto di coppia. Il tutto, è ovvio, senza essere ginecologi». «Ragazze e ragazzine che ho avuto fin qui in sala - continua Franca - sono poi venute nel mio camerino, accompagnate dalle mamme, per ringraziarmi. Hanno capito che il mio mo-

□ Scritto dalla coppia assieme al figlio Jacopo, lo spettacolo si chiamava, in origine, "Lo Zen e l'arte di scopare". «I censori? Fedeli compagni di strada»

nologo tenta solo di alzare il velo sulla disinformazione medievale in cui ancora viviamo, che parla dei tabù, dei sensi di colpa, dell'assurda esistenza della censura su certe zone d'ombra, dei pruriti e delle ipocrisie».

Sesso? Grazie, tanto per gradire debutta stasera al Valle, dove resterà per una ventina di giorni. E la discussione sul "vietato" deciso dai censori dovrebbe continuare, avendo la compagnia - così dichiarano Fo e Rame - inoltrato ricorso contro il provvedimento, come la legge consente. Non nuovo alle censure (Fo ricorda la sua *Canzonissima*, o la notte trascorsa in cella in occasione di *La signora è da buttare*, nonché le 250 denunce cumulate nel corso della carriera), l'attore si difende anche dalle accuse di volersi procurare pubblicità amplificando i divieti: «I censori sono in fondo fedeli compagni di strada, al loro intervento siamo abituati, non ci procura nulla di più di quanto già abbiamo. Non abbiamo bisogno di scandalo per riempire i teatri. A Udine, l'altra sera, a una recita di *Mistero buffo*, c'erano quattromila giovani a dir poco. Tutti ci conoscono, non solo in Italia, ma anche all'estero. Questo gran caos, piuttosto, il tormentone censorio e il resto, ci procureranno parecchi spettatori in meno. Subiremo un danno effettivo». «E poi - conclude Franca - che assurdità parlare di pericolo per i minori quando è il sentimento ad essere il centro della questione, attraverso una lezione sull'orgasmo maschile e femminile, sulla muscolatura intima di uomo e donna, su blocchi nevrosi, frustrazioni».

Franca Rame e Dario Fo di nuovo al centro di polemiche per il nuovo spettacolo sul sesso



Un copione all'insegna del linguaggio esplicito

«Ragazze mie, andare a letto è un'arte e la dovete imparare»

Ecco alcuni brani dal copione di *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, che Franca Rame interpreta al Valle di Roma a partire da stasera, avvelendosi anche di tabelloni illustrativi e altro materiale didattico.

"Sapete che per nascondere la frigidità maschile è stata addirittura inventata una reazione biologica che non esiste? Si chiama tristezza *post coitum*, ne parlavano già gli antichi romani e la trovate ancora oggi sui manuali di sessuologia. In poche parole: si sostiene che per l'uomo è naturale essere triste dopo aver fatto l'amore. 'Oddio che ho fatto?!... Mi sento svuotato... Quanta animalità! Mi pento! Che azione turpe questa del far sesso. Mamma ti prometto, non lo faccio più! Ma quando mai?!? Se uno ha provato piacere pieno, non può che sentirsi da Dio!... Uno è triste solo se non gli è piaciuto".

"Meno male che sono nata a Parabiago! Dove

se chiedi a qualcuno dov'è la clitoride ti dicono: dev'essere vicino a Umbertide, tra San Sepolcro e Assisi".

"Come diceva Confucio: il sesso è il Viacard della vita".

"Gli uomini sono fragilissimi, vanno coccolati, trattati morbidamente. Anche il loro coso è delicatissimo, ipersensibile. Se glielo sbatacchiate come fosse un pungibol, loro non dicono niente per non fare brutta figura, ma in realtà soffrono... Non gli piace niente che glielo sfregiate contro la cerniera dei pantaloni o glielo strizzate come un calzino. Sapete che li fa' restare malissimo anche solo il fatto che glielo guardiate male?".

"Con questo non voglio certo dire che il piacere sia solo una questione tecnica. Vi prego di non fraintendermi. Io sono per i sentimenti al primo posto".